

TENDENZE



OLIO D'OLIVA



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Olio d'oliva – Settembre 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



# SOMMARIO

<b>SINTESI DELLE TENDENZE</b>	<b>3</b>
1. Contesto internazionale	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
<b>IL CONTESTO INTERNAZIONALE</b>	<b>4</b>
Il quadro internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali	4
Italia: prime stime produttive	5
<b>IL MERCATO</b>	<b>6</b>
I prezzi alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor	6
Il commercio con l'estero dell'Italia	8
<b>APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE ITALIANA 2023/24</b>	<b>10</b>



# SINTESI DELLE TENDENZE



## 1. Contesto internazionale

Le prime stime produttive sulla campagna 2024/25 indicano un aumento dei volumi mondiali rispetto ai 2,5 milioni di tonnellate dello scorso anno. La stima dei 3,1 milioni di tonnellate collocherebbe i volumi della campagna 2024/25 in linea con la media delle sei campagne precedenti, che tuttavia risentono della scarsità delle ultime due. In recupero tutti i principali paesi competitor, Spagna in testa, ad eccezione dell'Italia.



## 2. Situazione produttiva in Italia

L'Italia si presenta alla vigilia della nuova campagna con stime in controtendenza rispetto alla produzione mondiale per i problemi legati alla siccità che esasperano gli effetti della naturale alternanza produttiva. Pur essendo ancora le prime stime, passibili quindi di aggiornamento e affinamento man mano che ci saranno informazioni sulle frangiture e quindi sulle rese, le 224 mila tonnellate (valore centrale di una forbice che va da un minimo di 215 mila tonnellate a un massimo di 235 mila tonnellate) collocano attualmente l'Italia addirittura al quinto posto nel ranking mondiale.



## 3. Andamento dei prezzi

Da gennaio a settembre 2024 i prezzi medi dell'Evo sono cresciuti di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo del 2023 sia in Italia che in Spagna. Questo aumento si aggiunge a quello già importante del 2023, quando in tutti i principali paesi competitor i listini avevano raggiunto livelli record. Con la fine dell'estate si sono cominciati a registrare ribassi generalizzati, soprattutto a seguito delle stime ottimistiche sulla produzione spagnola.



## 4. Commercio estero

Gli effetti degli alti listini internazionali sono facilmente riscontrabili anche nelle informazioni sul commercio estero dell'Italia. Nei primi sei mesi del 2024, infatti, l'export italiano è cresciuto del 7% in volume a fronte di un +63 in valore che ha superato 1,6 miliardi di euro. Di contro, le importazioni in quantità sono scese del 16% con una spesa, arrivata a quasi a 1,7 miliardi di euro, in aumento del 33%.



## IL CONTESTO INTERNAZIONALE

### Il quadro internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali

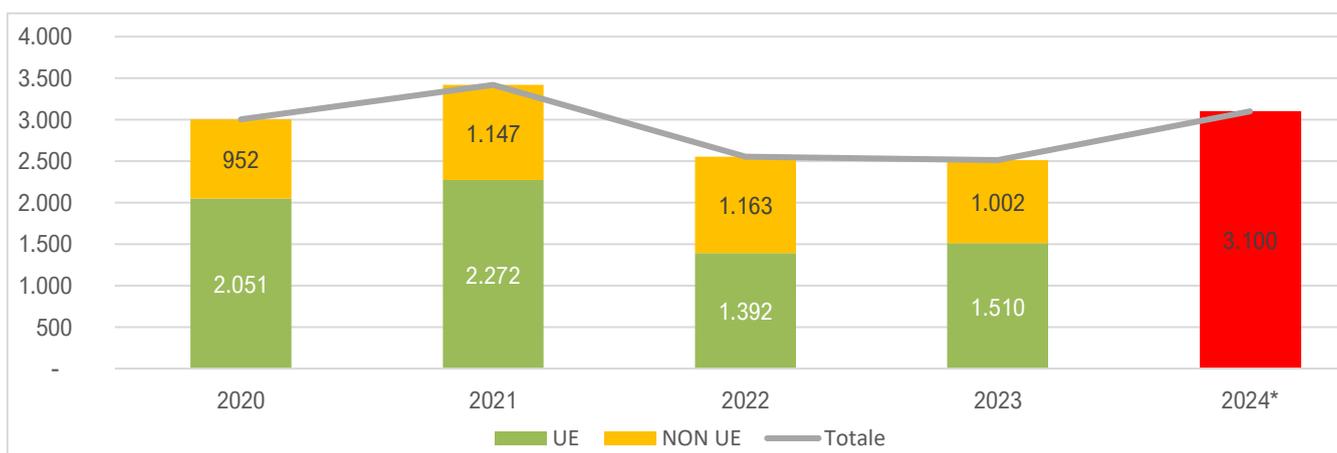
Le prime stime produttive sulla campagna 2024/25 indicano un aumento dei volumi rispetto ai 2,5 milioni di tonnellate di quella precedente, un risultato lontano da quanto auspicato e con un ridimensionamento rispetto alle aspettative primaverili. Pur con tutta la cautela, tenendo conto che la campagna è appena iniziata, la stima dei 3,1 milioni di tonnellate collocherebbe i volumi della campagna 2024/25 in linea con la media delle sei campagne precedenti, che risentono della scarsità delle ultime due.

Le prime stime provenienti da Madrid si attestano tra 1,3 e 1,4 milioni di tonnellate che, dopo due annate pessime a causa della siccità, riportano i volumi iberici quasi nella normalità.

Per quasi tutti i principali competitor, comunque, la campagna che prenderà avvio il primo di ottobre, sembra essere più abbondante della precedente a partire dalla Turchia che potrebbe arrivare a 340 mila tonnellate. Molto positive le aspettative anche per Tunisia e Grecia mentre per il Portogallo è stimata una sostanziale stabilità.

Situazione diversa per l'Italia, unico dei grandi paesi produttori ad avere raccolti inferiori rispetto a quelli della campagna precedente.

#### La produzione mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



\*provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue; \*Stime Ismea su fonti diverse

#### I principali Paesi produttori di olio di oliva (migliaia di tonnellate)

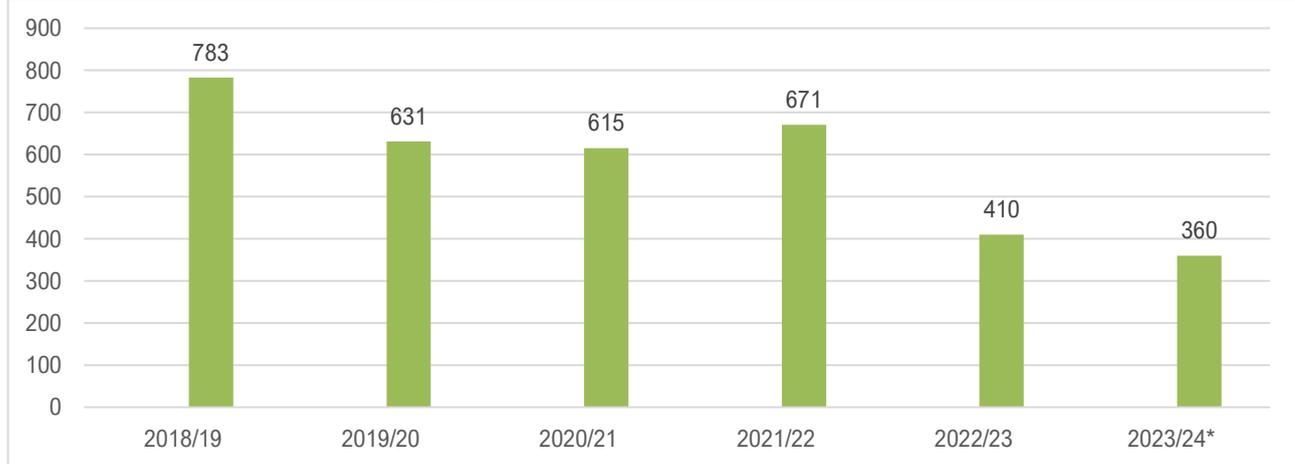
	2023/2024	2024/2025*	VAR%	
<b>Spagna</b>	853	1.350	58,3%	↑
<b>Turchia</b>	210	340	61,9%	↑
<b>Tunisia</b>	200	315	57,5%	↑
<b>Grecia</b>	155	250	61,3%	↑
<b>Italia</b>	328	224	-32,0%	↓
<b>Portogallo</b>	158	160	1,3%	↑
<b>MONDO</b>	2.512	3.100	+23%	↑

Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue; \* Stime Ismea su fonti diverse



Intanto il mercato si sta chiudendo con scorte che per la Ue non sono state così basse almeno nelle ultime campagne. Anche questa variabile risulterà particolarmente importante nel computo delle disponibilità totali con le quali dovrà fare i conti il mercato della campagna che sta per iniziare.

#### Le scorte di olio di oliva nella Ue (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Ue; \*Stime al 30 settembre

### Italia: prime stime produttive

La campagna produttiva italiana 2024/25 sconta una naturale alternanza e i problemi legati alla siccità che esasperano anche i suoi effetti. Pur essendo ancora le prime stime, passibili quindi di aggiornamento e affinamento man mano che saranno disponibili informazioni sulle frangiture e quindi sulle rese, le 224 mila tonnellate (valore centrale di una forbice che va da un minimo di 215 mila tonnellate a un massimo di 235 mila tonnellate) collocano l'Italia addirittura al quinto posto nel ranking mondiale.

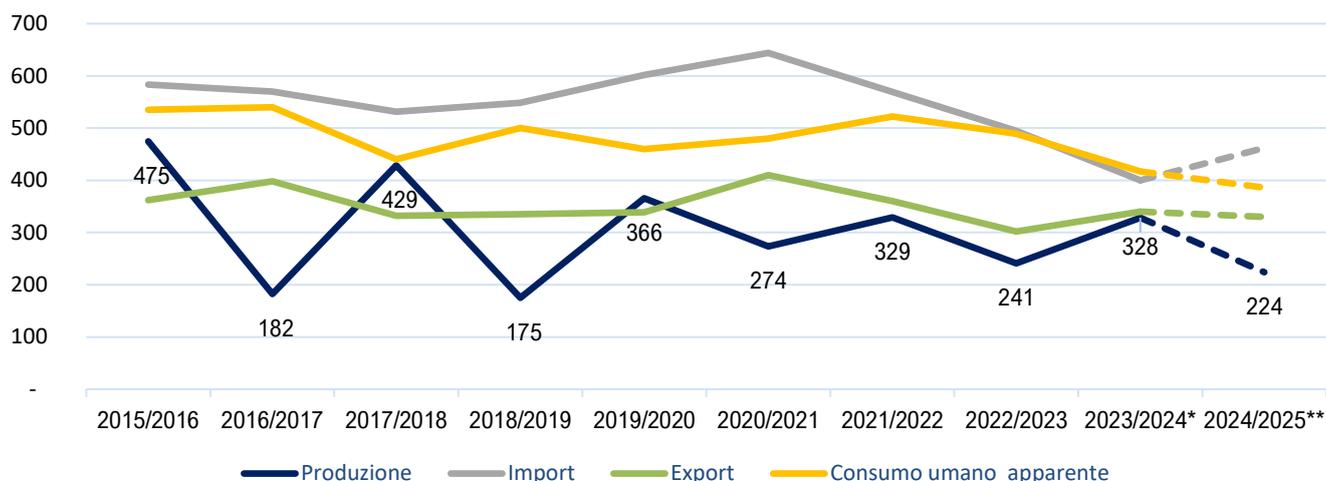
Potrebbe esserci un recupero importante nelle regioni del Nord, +75% rispetto a un 2023 deficitario a cui si aggiunge il +70% del Centro. La presenza di attacchi della mosca olearia potrebbe incidere sulla qualità del prodotto. L'abbassamento delle temperature e la presenza di umidità elevata costituiscono un campanello di allarme che i produttori non possono sottovalutare.

Il recupero del Centro-Nord non serve a compensare la perdita nelle regioni del Sud (-41%), Puglia in testa per la quale si attende quasi un dimezzamento dei volumi rispetto allo scorso anno. Nella regione olivicola più importante d'Italia, infatti, la fioritura e l'allegagione si sono mostrate abbastanza ridotte quest'anno, a causa dell'alternanza e di un andamento meteo-climatico non favorevole. Le poche piogge estive e le alte temperature hanno causato stress idrico alle piante; le recenti piogge di settembre hanno dato sollievo, sebbene le mutate condizioni climatiche abbiano generato l'allerta mosca. Situazione analoga in Calabria e Sicilia dove si stimano perdite che al momento sembrano più contenute rispetto a quelle della Puglia. In Calabria la prolungata assenza di precipitazioni ha accentuato lo stress idrico delle piante, con conseguente riduzione della vigoria vegetativa e della fruttificazione. Si è registrata, inoltre, una caduta precoce delle olive, soprattutto nei frutteti più giovani o meno vigorosi. In Sicilia la fioritura e l'allegagione sono state buone ma una parte della produzione si è persa per il fenomeno della cascola dei frutticini nel mese di giugno e parte di luglio. La siccità di agosto ha ridotto ulteriormente le aspettative, anche se le prime indicazioni sulle rese in olio sembrano buone.

In linea generale, negli ultimi anni la variabilità delle produzioni va oltre la normale alternanza, esasperando le normali dinamiche di domanda e offerta. Gli imbottigliatori si trovano a fare i conti con una disponibilità di prodotto nazionale sempre più incerta con le conseguenti ricadute in tema di programmazione degli approvvigionamenti. Questo si somma a monte con le difficoltà dei produttori, a valle con quelle dei consumatori finali che in due anni hanno visto aumentare i prezzi del prodotto soprattutto nei canali della Gdo.



### Le macro-variabili dell'olio di oliva in Italia (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISMEA, dati bilanci di approvvigionamento: \*provvisorio; \*\*previsionale

## IL MERCATO

### I prezzi alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor

L'estate ha portato qualche assestamento verso il basso dei listini dell'extravergine. Dopo i lievi cali di fine giugno il mercato alla produzione dell'extravergine italiano si è ulteriormente abbassato a luglio registrando, comunque, listini elevati rispetto alla media. Da gennaio a settembre 2024 i prezzi medi dell'Evo sono cresciuti di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia in Italia che in Spagna. Questo aumento si aggiunge a quello già importante del 2023, quando in tutti i principali paesi competitor i listini avevano raggiunto livelli record. Questo è un aspetto fondamentale per capire anche gli andamenti dei prezzi dei prossimi mesi, risultato della combinazione di una produzione non particolarmente abbondante, ma superiore a quella delle ultime due campagne, e di una matrice dei prezzi mai così elevati.

Analizzando la dinamica delle quotazioni degli ultimi mesi, si evidenzia che già a metà luglio, quando le scorte hanno cominciato ad assottigliarsi, i prezzi erano ancora sui 9,50 euro al chilo nel Barese, solo poco al di sotto dei 9,68 in media di inizio anno, mentre nel Foggiano c'è stata una flessione più evidente con i listini passati da 9,5 a 9,05 euro al chilo. Ad agosto i listini sono scesi ancora fino ad arrivare sotto i nove euro nel Foggiano, mentre nel Barese sono restati poco sopra questo limite; situazione analoga in Calabria.

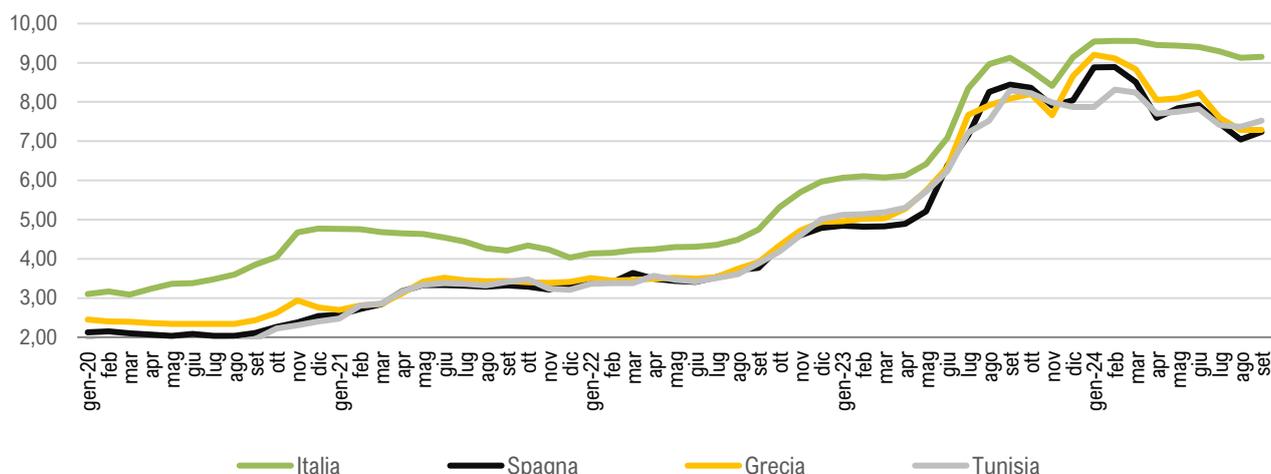
Del resto, anche in Spagna dopo le lievi flessioni primaverili, i listini si sono assestati su 7,80 euro al chilo con i detentori di olio di qualità restii a immettere grossi volumi sul mercato. In Spagna, peraltro, sono bastate le prime stime relativamente ottimistiche per far scendere in agosto i listini medi dell'Evo sotto i sette euro al chilo.

Sul lampante italiano, invece, l'estate ha fatto registrare flessioni più importanti. Da gennaio a settembre, infatti, si è scesi da una media nazionale di quasi 7 euro a 5,27 euro al chilo, seguendo l'andamento del lampante spagnolo che in luglio e agosto è sceso sotto la soglia dei 6,5 euro al chilo, dopo essere restato per mesi sopra gli otto fino a marzo di quest'anno.

C'è quindi una sostanziale spaccatura tra gli oli extravergini di qualità che si mantengono su livelli sostenuti mentre scendendo nella piramide qualitativa le riduzioni sono decisamente più consistenti.

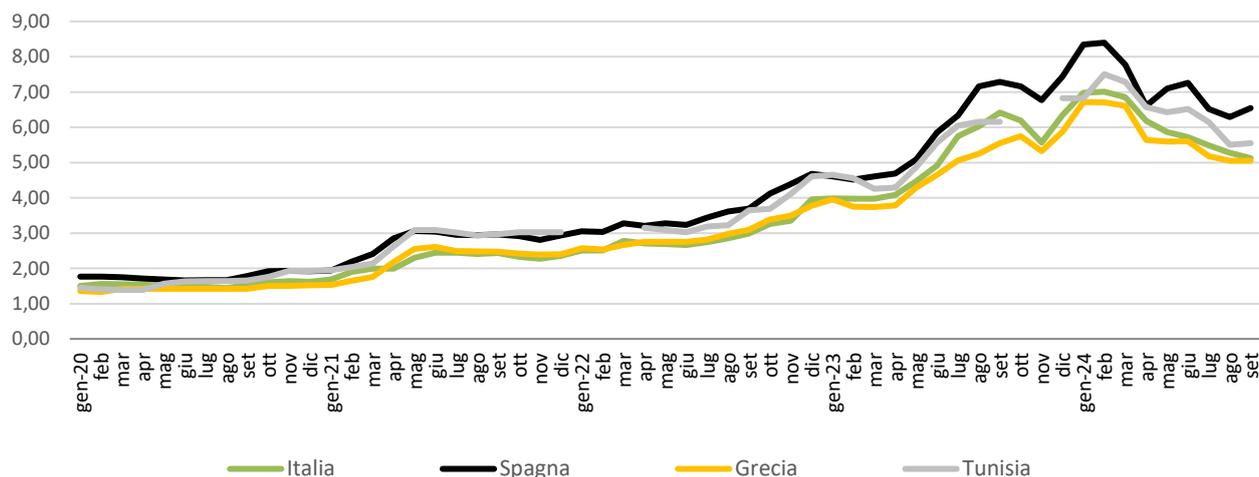


## I prezzi internazionali alla produzione dell'olio extravergine di oliva (euro/chilo)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio;

## Il prezzo internazionale alla produzione dell'olio lampante in Italia e nei principali competitor (euro/chilo)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio;

Intanto i listini degli oli Dop e Igp hanno confermato le tensioni rialziste evidenziate nell'intero settore ma con crescite non omogenee.

Il variegato panorama delle Igp olio, infatti, ha messo in evidenza un assestamento dei listini verso l'alto con aumenti più consistenti nei prodotti che partivano da livelli più bassi, mentre i prodotti che da sempre si collocano su fasce di prezzo più elevate, sono cresciuti ma a ritmi meno elevati.

## Prezzi alla produzione degli Oli italiani Igp (euro/chilo)

	2021	2022	2023*	2024*	Var.%
Aprutino Pescara	6,4	6,4	8,5	11,0	30%
Brisighella	20,0	22,1	22,7	25,2	11%
Bruzio	7,2	7,0	7,3	9,5	29%
Canino	7,3	7,6	7,9	9,6	21%
Chianti Classico	12,1	13,7	13,8	15,0	9%
Colline Teatine	6,4	6,5	8,7	11,0	27%



Dauno	4,6	4,7	6,3	9,4	49%
Garda	11,3	14,3	13,4	16,7	24%
Lametia	7,5	7,2	7,6	9,6	27%
Monte Etna	10,4	7,3	9,3	12,0	30%
Monti Iblei	9,1	10,5	10,3	11,5	12%
Riviera Ligure	10,4	12,1	12,4	15,0	21%
Terra di Bari	4,6	4,8	7,0	9,6	36%
Umbria	8,7	8,9	9,1	11,0	22%
Val di Mazara	5,1	5,6	6,9	9,4	36%
Valli Trapanesi	5,1	5,6	7,0	9,2	33%
Igp Toscano	8,1	<b>5,6</b>	8,9	11,1	25%
Igp Sicilia	5,5	8,7	6,9	9,3	34%

Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio; \*gennaio-agosto

## Il commercio con l'estero dell'Italia

Gli effetti degli alti listini internazionali sono facilmente riscontrabili anche nelle informazioni sul commercio estero dell'Italia. Nei primi sei mesi del 2024, infatti, l'export italiano è cresciuto del 7% in volume a fronte di un +63 in valore che ha superato 1,6 miliardi di euro. Molto positivi i flussi diretti verso gli Usa, prima destinazione del prodotto proveniente dall'Italia, che nei primi 6 mesi dell'anno hanno segnato un +10% nei volumi accompagnato da un rimbalzo del valore del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Di contro, le importazioni in quantità sono scese del 16% con una spesa, arrivata a quasi a 1,7 miliardi di euro, in aumento del 33%.

### Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	I° semestre 23	I° semestre 24	Var%	I° semestre 23	I° semestre 24	Var%
<b>OLIO DI OLIVA</b>	<b>151.539</b>	<b>157.365</b>	<b>3,8%</b>	<b>957.575</b>	<b>1.560.719</b>	<b>63,0%</b>
Extravergine	125.483	129.857	3,5%	805.783	1.322.045	64,1%
Vergine	1.428	1.105	-22,6%	7.662	9.159	19,5%
Lampante	874	348	-60,2%	4.979	2.979	-40,2%
Raffinato	23.754	26.055	9,7%	139.151	226.535	62,8%
<b>OLIO DI SANSA</b>	<b>17.469</b>	<b>22.890</b>	<b>31,0%</b>	<b>53.928</b>	<b>86.098</b>	<b>59,7%</b>
Greggio	7.870	10.708	36,1%	17.824	29.469	65,3%
Raffinato	9.598	12.183	26,9%	36.104	56.629	56,8%
<b>TOTALE</b>	<b>169.007</b>	<b>180.256</b>	<b>6,7%</b>	<b>1.011.503</b>	<b>1.646.817</b>	<b>62,8%</b>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Sul fronte dei paesi fornitori si è assistito a un incremento delle importazioni dalla Spagna (+55%) e dalla Tunisia (+59%) mentre sono crollate quelle da Grecia (-75%) e dalla Turchia (-37%).

La Spagna, grazie anche a una produzione della campagna scorsa migliore rispetto alla precedente, ha potuto rispondere in modo più adeguato alla domanda dell'industria imbottigliatrice italiana, confermandosi leader dei fornitori con il 59% del totale acquistato fuori dai confini nazionali.


**Importazioni italiane di olio di oliva e sansa**

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	I° semestre 23	I° semestre 24	Var%	I° semestre 23	I° semestre 24	Var%
<b>OLIO DI OLIVA</b>	244.574	204.789	-16,3%	1.241.653	1.654.749	33,3%
<b>Extravergine</b>	189.693	157.107	-17,2%	991.722	1.315.876	32,7%
<b>Vergine</b>	5.570	3.187	-42,8%	25.482	24.447	-4,1%
<b>Lampante</b>	27.228	21.227	-22,0%	122.911	147.840	20,3%
<b>Raffinato</b>	22.083	23.269	5,4%	101.538	166.585	64,1%
<b>OLIO DI SANSA</b>	20.033	17.647	-11,9%	46.900	60.396	28,8%
<b>Greggio</b>	14.015	7.427	-47,0%	28.673	21.740	-24,2%
<b>Raffinato</b>	6.018	10.220	69,8%	18.227	38.656	112,1%
<b>TOTALE</b>	<b>264.607</b>	<b>222.436</b>	<b>-15,9%</b>	<b>1.288.553</b>	<b>1.715.144</b>	<b>33,1%</b>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



# APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE ITALIANA 2023/24

## La produzione provinciale italiana di olio di oliva nella campagna 2023/24

PROVINCIA	Numero Frantoi	OLIO PRODOTTO (kg)	OLIVE MOLITE (kg)	Resa
Chieti	142	4.980.349	37.330.215	13%
L'aquila	13	245.854	1.686.611	15%
Pescara	75	2.433.034	17.498.109	14%
Teramo	63	1.086.657	8.735.868	12%
<b>Abruzzo</b>	<b>293</b>	<b>8.745.895</b>	<b>65.250.803</b>	<b>13%</b>
Matera	57	2.715.468	19.529.506	14%
Potenza	59	2.692.067	18.751.552	14%
<b>Basilicata</b>	<b>116</b>	<b>5.407.536</b>	<b>38.281.058</b>	<b>14%</b>
Catanzaro	165	12.089.783	69.505.259	17%
Cosenza	244	10.326.396	73.106.595	14%
Crotone	79	4.804.782	25.834.573	19%
Reggio Di Calabria	181	5.291.901	35.095.938	15%
Vibo Valentia	49	787.406	5.353.086	15%
<b>Calabria</b>	<b>718</b>	<b>33.300.268</b>	<b>208.895.451</b>	<b>16%</b>
Avellino	45	1.108.955	8.439.865	13%
Benevento	72	1.444.615	12.298.446	12%
Caserta	40	548.493	4.503.572	12%
Napoli	24	525.857	3.851.393	14%
Salerno	144	3.864.322	30.293.948	13%
<b>Campania</b>	<b>325</b>	<b>7.492.242</b>	<b>59.387.223</b>	<b>13%</b>
Bologna	2	44.869	341.786	13%
Forlì - Cesena	12	214.125	1.438.906	15%
Modena	3	2.720	22.872	12%
Piacenza	2	1.244	11.080	11%
Ravenna	4	55.343	418.829	13%
Rimini	20	675.694	4.898.280	14%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>43</b>	<b>993.995</b>	<b>7.131.752</b>	<b>14%</b>
Gorizia	1	432	4.316	10%
Pordenone	1	8.335	76.367	11%
Trieste	4	45.471	352.897	13%
Udine	8	30.334	268.123	11%
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>14</b>	<b>84.572</b>	<b>701.704</b>	<b>12%</b>
Frosinone	66	937.266	6.434.140	15%
Latina	38	1.401.055	10.412.036	13%
Rieti	36	693.777	5.025.459	14%
Roma	65	2.199.383	16.365.917	13%
Viterbo	80	2.475.915	19.673.668	13%



<b>Lazio</b>	<b>285</b>	<b>7.707.395</b>	<b>57.911.220</b>	<b>13%</b>
Genova	9	150.488	1.119.361	13%
Imperia	85	1.325.656	7.138.214	19%
La Spezia	12	103.103	771.188	13%
Savona	32	150.033	900.099	17%
<b>Liguria</b>	<b>138</b>	<b>1.729.280</b>	<b>9.928.862</b>	<b>17%</b>
Bergamo	1	3.418	29.506	12%
Brescia	30	213.533	1.795.069	12%
Como	1	1.807	16.661	11%
Lecco	1	12.057	124.164	10%
Mantova	1	1.742	16.834	10%
Sondrio	1	1.664	8.827	19%
<b>Lombardia</b>	<b>35</b>	<b>234.220</b>	<b>1.991.060</b>	<b>12%</b>
Ancona	30	309.506	2.422.639	13%
Ascoli Piceno	28	286.082	2.418.890	12%
Fermo	24	401.064	3.295.926	12%
Macerata	44	307.411	2.398.751	13%
Pesaro E Urbino	15	148.173	1.157.970	13%
<b>Marche</b>	<b>141</b>	<b>1.452.236</b>	<b>11.694.176</b>	<b>12%</b>
Campobasso	81	2.614.381	19.921.417	13%
Isernia	21	332.445	2.330.863	14%
<b>Molise</b>	<b>102</b>	<b>2.946.826</b>	<b>22.252.280</b>	<b>13%</b>
Alessandria	2	1.125	10.040	11%
Torino	3	6.304	70.211	9%
Vercelli	1	6.193	51.681	12%
<b>Piemonte</b>	<b>6</b>	<b>13.622</b>	<b>131.932</b>	<b>10%</b>
Bari	214	94.199.194	584.019.348	16%
Barletta-Andria-Trani	76	63.124.339	394.453.748	16%
Brindisi	121	18.599.363	132.704.070	14%
Foggia	129	18.385.182	127.280.238	14%
Lecce	118	2.382.992	18.336.149	13%
Taranto	88	5.109.188	40.997.631	12%
<b>Puglia</b>	<b>746</b>	<b>201.800.259</b>	<b>1.297.791.184</b>	<b>16%</b>
Cagliari	5	144.786	1.021.651	14%
Nuoro	21	1.321.059	9.273.693	14%
Oristano	20	409.675	3.144.260	13%
Sassari	26	2.139.314	14.868.921	14%
Sud Sardegna	32	927.975	6.735.315	14%
<b>Sardegna</b>	<b>104</b>	<b>4.942.810</b>	<b>35.043.839</b>	<b>14%</b>
Agrigento	101	12.139.733	72.845.636	17%
Caltanissetta	47	1.569.071	10.150.924	15%
Catania	63	2.533.095	18.925.157	13%
Enna	45	1.470.074	9.671.477	15%
Messina	102	1.325.575	8.598.058	15%



Palermo	116	5.800.752	36.596.846	16%
Ragusa	30	2.108.410	16.117.442	13%
Siracusa	44	1.768.517	13.549.012	13%
Trapani	68	8.576.372	52.287.604	16%
<b>Sicilia</b>	<b>616</b>	<b>37.291.599</b>	<b>238.742.156</b>	<b>16%</b>
Arezzo	41	917.969	6.807.114	13%
Firenze	77	2.209.922	16.680.757	13%
Grosseto	74	3.335.107	25.337.265	13%
Livorno	36	1.397.992	10.491.369	13%
Lucca	23	288.245	2.281.594	13%
Massa - Carrara	7	139.602	1.083.420	13%
Pisa	30	466.309	3.760.004	12%
Pistoia	21	164.380	1.283.654	13%
Prato	9	112.962	937.393	12%
Siena	54	1.196.853	9.245.942	13%
<b>Toscana</b>	<b>372</b>	<b>10.229.342</b>	<b>77.908.511</b>	<b>13%</b>
Trento	8	218.828	1.752.940	12%
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>8</b>	<b>218.828</b>	<b>1.752.940</b>	<b>12%</b>
Perugia	146	2.150.533	15.619.565	14%
Terni	57	709.343	4.820.331	15%
<b>Umbria</b>	<b>203</b>	<b>2.859.876</b>	<b>20.439.896</b>	<b>14%</b>
Padova	9	114.749	829.029	14%
Treviso	5	65.318	590.120	11%
Verona	37	710.679	5.471.742	13%
Vicenza	11	119.613	969.631	12%
<b>Veneto</b>	<b>62</b>	<b>1.010.359</b>	<b>7.860.522</b>	<b>13%</b>
<b>Italia</b>	<b>4.327</b>	<b>328.461.158</b>	<b>2.163.096.569</b>	<b>15%</b>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati AGEA-Dichiarazioni dei frantoi

Ulteriori approfondimenti sono disponibili:

nella Scheda di settore olio di oliva consultabile alla pagina <https://www.ismeamercati.it/olio-oliva>

nelle dashboard sul settore olio di oliva consultabili alla pagina <https://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/filiere/olio>



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico Maria Nucera
Redazione	Tiziana Sarnari
Contatti	<a href="mailto:t.sarnari@isMEA.it">t.sarnari@isMEA.it</a> <a href="mailto:redazione@isMEA.it">redazione@isMEA.it</a>